

## Ducati-Lorenzo Col «giallo» Stoner spagnolo vicino a Borgo Panigale

Con Valentino Rossi verso il trionfo e il nono titolo in Motogp, complice anche l'abbandono anzitempo di Casey Stoner dalle piste, il mercato tiene banco quasi più dell'asfalto.

In casa Ducati si iniziano a tirare le somme di una stagione fallimentare, ma stavolta le moto non c'entrano. Il problema è nei piloti, Stoner e Hayden. Per lo statunitense l'esordio in Ducati non è stato tra i più positivi, mentre guai di Stoner inducono i dirigenti della rossa a guardarsi intorno.

La Ducati ha fatto più di un sondaggio su Jorge Lorenzo ma la sensazione è che l'affare possa andare in porto soltanto nella misura in cui l'australiano tardasse a manifestare segni di ripresa. Per Jorge l'opzione Ducati sarebbe la chance migliore di sfidare Valentino senza patire quelle che lui definisce disparità di trattamenti. Dal canto suo Daniele Romagnoli, team manager di Lorenzo, ha confidato di esser fiducioso sul futuro del maiorchino ancora in sella alla Yamaha.

## 2010, i piloti delle rosse Oltre a Michel Fabrizio un occhio attento per Mattia Pasini

Il prossimo inverno porterà consiglio ma l'ipotesi di Stoner in coppia con Lorenzo affascina e non poco. A Borgo Panigale fanno comunque le prove con i giovani.

Oltre a Michel Fabrizio, che però ha già precisato di voler tornare a fare esperienza in Superbike, un occhio attento su Mattia Pasini, fresco di secondo posto in 250cc, chiamato oggi a sostenere dei test con la Desmosedici MotoGp. Un modo per capire se il ragazzo sia in grado di domare la «bestia».

Quello di ieri è stato un podio in agrodolce per Tony Elias, ancora a piedi dopo che Gresini per il 2010 ha deciso di puntare su Simoncelli e Melandri. «Sinceramente - ha detto lo spagnolo - significherà qualcosa arrivare ogni anno sul podio. Spero che dopo questo terzo posto qualcuno si faccia vivo». Stessa sorte sembra toccare ad Alex De Angelis. **S.D.S.**

# Flavia Pennetta Show un'italiana sulla luna «Voglio salire ancora»

Pur perdendo nella semifinale di Cincinnati contro la Safina l'azzurra è entrata nella Top ten, la prima volta di un'italiana È alla svolta dopo la crisi tecnico-sentimentale con Moya

## Il ritratto

**CLAUDIA FUSANI**  
cfusani@unita.it

**S**uccede stanotte, stamani in Italia, quando escono le nuove classifiche Wta e ci sarà scritto: n° 10 Flavia Pennetta, Italy. Per chi ama i gesti bianchi del tennis è un'emozione forte, brividi e occhi lucidi, non succedeva dal 1978 quando Corrado Barazzutti, con la sua racchetta di legno e il suo tennis di resistenza e tattica, si fece largo tra i più grandi. Siti, tivù e giornali le hanno dedicato in questi giorni i titoli più belli. Ma le parole più giuste le trova Flavia medesima: «Ho raggiunto un obiettivo, ma ora voglio salire ancora».

Eccolo, il senso delle cose: accontentarsi di un obiettivo nazionale o provarci per salire ancora più su. Le spietate statistiche di Rino Tommasi dicono che in fondo negli ultimi dieci anni ben 29 paesi hanno piazzato una giocatrice tra le top ten. Come dire: troppo facile, e provinciale, cantar vittoria per qualcosa che in fondo era un problema italiano non essere riusciti ancora a fare. Il bello quindi viene adesso. Da ora in poi. Dagli Us Open, dall'ultimo slam che comincia tra due settimane.

È una questione di prospettive. Si può guardare al «prima». A Flavia Pennetta ragazzina prodigio da Brindisi, nipote di tennista, sorella di tennista, carina (che non guasta), carattere, talento. Stabilmente nelle prime cento dai ventuno anni in su, poi nelle prime cinquanta, il lungo fidanzamento con il bello del tennis spagnolo, quel Carlos Moya che è stato anche numero 1. E a questo punto la promettente carriera di Flavia era sembrata a molti al bivio, quasi sempre necessario, tra pubblico e privato. La love story finisce, grinta e forze sembrano sparite, a complicare il tutto arriva anche un intervento al polso. Ma qui prendo-

no il sopravvento grinta e carattere. Pennetta, già trasferita tennisticamente in Spagna, non molla, insiste. I suoi piani prima di tutto. La crisi sentimentale-agonistica-sportiva tra il 2006 e il 2007 è solo passeggera. Il passaggio da una vita ad un'altra con tanto di riscossa. Il merito di Flavia è stato anche questo: credere e sapere che a ognuno di noi è concesso di vivere più vite. Basta volerlo fare. Resta in Spagna, si affida alle cure tattiche di Gabriel Urpi, cresce fisicamente, tecnicamente, tatticamente. È una corsa graduale e senza sosta, fino all'exploit di questi mesi e alla top ten di questi giorni.

**Tornando** alle prospettive, si può, si deve, guardare al «dopo». «Voglio salire ancora» dice Flavia. Può farlo. Basta guardarla negli ottavi di Cincinnati contro Venus Williams: scambi diritto su diritto, ottime prime di servizio, nessuna timidezza sul rovescio, discese a rete quando serve, accelerazioni, variazioni, angoli. Un match alla pari contro chi ha vinto quattro volte Wimbledon e portato a casa in due

### ITALIANE AVANTI A TORONTO

**Bene Roberta Vinci, Alberta Brianti e Tathiana Garbin nelle qualificazioni della «Rogers Cup», torneo Wta «Premier 5» da 2 milioni di dollari sul cemento di Toronto, in Canada.**

set. Contro Hantuchova, nei quarti, non c'è mai stata gara. Contro Safina, in semifinale, è stato il solito sollevamento di pesi tennistici. Quando Flavia capirà che con la russa numero 1 del mondo paga molto più la fantasia che non il braccio di ferro, potrà competere anche con lei. Le serve solo questo. E la top ten, per Flavia Pennetta, diventerà una piacevole consuetudine. ♦

## Mondiali canoa Idem da leggenda Josefa sul podio prende il bronzo

Un'altra meraviglia di Josefa Idem. Sul podio ai mondiali di canoa a 45 anni per la donna d'acciaio dello sport italiano. Un anno dopo l'argento di Pechino 2008 al fotofinish, la campionessa italiana della canoa rinasce un'altra volta, supera le difficoltà dell'anno post olimpico e sale di nuovo sul podio, a 45 anni. Questa volta è bronzo mondiale del K1 500, a Dartmouth, in Canada. Un successo che lancia la volata verso Londra 2012 per un'atleta senza tempo. «Ora provo grande felicità e gioia», è il commento dell'intramontabile italo-tedesca. Nella finale dei 500 metri, Idem ha ceduto solo all'ungherese Katalin Kovacs e alla tedesca Katrin Wagner Augustin. Una gara che nei primi 250 metri aveva visto l'atleta azzurra passare addirittura in prima posizione con 55 centesimi di vantaggio sulla danese Engel Hansen che inseguiva. Nella seconda parte Kovacs e Wagner Augustin sono riuscite a rimontare sull'azzurra che ha comunque tenuto il ritmo delle due più giovani avversarie chiudendo con un bronzo che profuma di leg-

## Verso Londra 2012 «Mi allena mio marito Il suo lavoro sia riconosciuto al 150%»

genda; 1:51.860 il tempo della Idem contro l'1:51.149 dell'ungherese e l'1:51.633 della tedesca che a Pechino chiuse al terzo posto, proprio alle spalle della campionessa azzurra.

Per la Idem è la 19 medaglia (5 gli ori) ai Mondiali, in 20 edizioni, a coronamento di un palmares ai cui primi posti ci sono i cinque podi olimpici, con un oro due argenti e due bronzi. Il risultato di Dartsouth è però anche l'occasione per fare un punto e alzare la voce: per arrivare competitivi alle Olimpiadi di Londra, la considerazione di Josefa Idem «dovranno cambiare delle cose». Nel giorno del suo nuovo sigillo, l'azzurra fa capire che per arrivare in fondo a Londra 2012 bisognerà «cambiare strada»: «Io punto a partecipare alle Olimpiadi ma da quest'anno deve succedere che cambino una serie di condizioni: io così non posso continuare. Bisogna che ci fermiamo un attimo e vediamo come trovare delle condizioni migliori», dice Josefa Idem, che reclama un riconoscimento - economico, evidentemente - per il marito allenatore. ♦